

LA POSIZIONE DELLA SOTTOSEGRETARIA ALLO SVILUPPO ECONOMICO, MIRELLA LIUZZI

«Su 5G puntare su sicurezza senza tenere fuori dalla porta nessuno preventivamente»

Assicurare i più alti standard di sicurezza cibernetica ma «senza tener fuori dalla porta nessuno in via preventiva». Secondo la sottosegretaria allo Sviluppo economico, Mirella Liuzzi, è l'indirizzo che deve seguire l'Italia in un momento cruciale per lo sviluppo del 5G. Proprio nei giorni scorsi il Regno Unito ha sfidato Trump, dando via libera a usare tecnologia Huawei in parte delle reti. In questo scenario la scelta di diversificare i fornitori, come raccomanda la Ue, rappresenta «un principio di sicurezza e resilienza delle reti».



↑ **Mirella Liuzzi**, sottosegretaria allo Sviluppo economico

Su un altro fronte caldo per i gruppi di tlc, e cioè il completamento della rete in fibra, necessario anche per il 5G, Liuzzi sostiene che si possa «fare di più e meglio» con «uno sforzo corale». E sull'ipotesi di rete unica ricorda che il governo ha già compiuto i passi necessari per semplificare e facilitarne la creazione.

Gli Usa sono contro ai fornitori cinesi: l'Italia è in difficoltà nei confronti di un Paese alleato?

«Al di là della questione geopolitica che contrappone i due blocchi tec-

nologici, l'Italia, come tutti gli altri Paesi europei, deve in primis tutelare i propri legittimi interessi nazionali. A tal fine, dobbiamo affrontare il tema senza ingenuità e con le precauzioni necessarie. Siamo consapevoli di dar seguito strategico ai nuovi driver di sviluppo e dobbiamo farlo assicurando, al contempo, i più elevati standard di sicurezza cibernetica, senza tener fuori dalla porta nessuno in via preventiva. Proprio per questo ci siamo dotati di una struttura normativa avanzata e all'avanguardia in Europa,

la disciplina del Golden power italiano, strumento voluto dal Governo per far fronte a questi rischi e che dovrà orientare le nostre azioni».

Diversificare i fornitori può essere la soluzione ottimale?

«La diversificazione dei fornitori a livello Ue è un principio di sicurezza e resilienza delle reti, oltre che di equa concorrenza. Dipendere esclusivamente da un solo fornitore potrebbe porre ulteriori e gravi rischi derivanti

>> continua a pag. 3

LUISS BUSINESS SCHOOL

Il punto di Paolo Boccardelli



L'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) della Commissione Europea per il 2019 colloca l'Italia al ventiquattresimo posto fra i ventotto Stati membri dell'UE. Non solo: ci posizioniamo all'ultimo posto, a livello europeo, nella categoria «capitale umano» a causa della carenza

>> continua a pag. 4

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DI ASSTEL, PIETRO GUINDANI

«Tlc in sofferenza, serve il contratto di espansione»

Rifinanziare il contratto di espansione, particolarmente utile per il settore delle tlc in sofferenza, stretto tra prezzi bassi e investimenti notevoli soprattutto per il 5G, necessità di assunzioni e di formazione. E' una delle raccomandazioni che Pietro Guindani, presidente di Asstel, avanza in vista della ripresa lunedì prossimo dei lavori sul Milleproroghe in commissione parlamentare. Inoltre, per affrontare la sfida delle costruzioni delle reti 5G e in fibra, occorre risolvere il tema della banda ultra-larga nelle aree grigie, investire nelle competenze dei lavoratori e allineare i limiti di campo

elettromagnetico a quelli europei per consentire lo sviluppo dei servizi a più alte prestazioni. «Il settore delle tlc - ricorda Guindani - ha registrato negli ultimi dieci anni una fortissima riduzione dei prezzi e dei ricavi mentre si moltiplicavano i volumi. Si è lavorato cioè sempre di più per ricavi sempre minori. Ora occorre un contesto competitivo equilibrato». Il numero uno dell'associazione che rappresenta tutta la filiera, chiede ora «l'approvazione nell'ambito del decreto Milleproroghe del contratto

>> continua a pag. 2

«Limiti su elettromagnetismo sono ingiustificati»

di espansione con un finanziamento per il 2020. Occorre poi rendere strutturale, cioè permanente, tale misura». In mancanza degli strumenti necessari che consentano la riconversione professionale, «nel settore – avverte – ai rischia l'acuirsi di un problema di esuberi». Nessun problema in Italia in tema di sicurezza delle nuove reti 5G mentre sul fronte europeo «occorre, nella prospettiva Antitrust, affiancare ai principi della tutela del consumatore e della promozione della concorrenza, quello dell'equilibrio della catena del valore nella filiera delle telecomunicazioni, in Europa e in particolare in Italia, ove si assiste a ipercompetizione che alla lunga indebolisce la possibilità di investire».

Presidente Guindani, l'Italia ha un impianto normativo sufficiente a livello di cybersecurity per gestire la rivoluzione che arriverà con la nuova tecnologia?

«Occorre innanzitutto fare chiarezza, distinguendo tra robustezza delle reti per contrastare e impedire gli accessi illeciti e la gestione corretta delle informazioni confidenziali, ovvero i dati che riguardano gli utilizzatori dei servizi digitali. In Italia la sicurezza, che è altissima, è da sempre una priorità delle imprese di tlc che adottano gli standard internazionali più avanzati. Naturalmente la sicurezza è un traguardo mobile che si sposta in avanti, pertanto gli ulteriori requisiti di sicurezza posti dalla normativa europea e nazionale vanno nella giusta direzione, a condizione che i tempi di tali processi di prevenzione e monitoraggio dei rischi non rallentino la costruzione delle reti. Quanto ai dati, le telco sono pienamente allineate con i requisiti del Gdpr, quindi, non solo le nostre reti sono sicure, ma anche i dati dei nostri clienti sono al sicuro. Siamo i migliori tutori della sicurezza e della riservatezza dei dati dei nostri clienti rispetto agli altri enti che operano in rete, come ad esempio gli Over the top».

Gli operatori hanno affrontato un esborso da 6,7 miliardi per le frequenze 5G. Che cosa chiedete al governo per assicurare che le aziende riescano ora a fare gli investimenti?

«Chiediamo velocità nelle autorizzazioni amministrative per la costruzione di reti 5G e fibra, la risoluzione del tema delle aree grigie (dove è presente o verrà sviluppata nei prossimi tre anni una rete a banda ultra-larga da parte di un solo operatore privato, ndr), visto che la fibra è l'infrastruttura necessaria anche per il 5G, e un chiarimento sul fatto che il 5G non rappresenta una novità dal punto di vista della tutela della salute perché i limiti di campo elettromagnetico che si applicano al 4G si applicheranno anche al 5G. Inoltre occorre la collaborazione a tutti i livelli con la pubblica amministrazione per lo sviluppo



↑ Pietro Guindani, presidente Asstel

di servizi al cittadino in una logica di vera partnership bottom-up a 360 gradi, e lo sviluppo delle competenze digitali, sia nelle nostre imprese, sia nel tessuto produttivo e sociale».

La misura del contratto di espansione, utile anche per il settore tlc, non è stata rifinanziata in ambito della legge di bilancio. Che prospettive ci sono per questa misura?

«Il settore delle tlc ha un'età media della popolazione occupata per il 73% di oltre 40 anni e necessita di una riqualificazione professionale molto marcata, da attuare sia con la formazione sia con l'ingresso dei nuovi assunti. Per questo il contratto di espansione è ideale visto che consente di riconvertire i dipendenti, fare nuove assunzioni, e gestire i prepensionamenti o la riduzione dell'orario. Nel 2019 è stato utilizzato con successo già da alcune aziende, tanto che la sua dotazione finanziaria si è esaurita: sarebbe perciò necessario il rifinanziamento di questa misura anche per l'anno 2020 a partire dal Milleproroghe. Attesa la sua importanza, ampiamente riconosciuta, non solo per il settore tlc, occorrerebbe infine renderla strutturale, cioè permanente».

Che cosa rischia la filiera se tali misure non fossero approvate?

«Se manca la riconversione professionale si rischia l'acuirsi di un problema di esuberi».

Un altro aspetto dibattuto è quello della pericolosità delle nuove tecnologie mentre gli operatori di tlc chiedono un allineamento della normativa italiana con quella europea nel campo dei limiti dell'elettromagnetismo. Qual è la prospettiva di Asstel?

«Siamo sereni perché i livelli di campo elettromagnetico vigenti in Italia e da noi rispettati sono i più cautelativi al mondo, con vincoli che sono più restrittivi rispetto a quelli di altri Paesi europei. Mentre riteniamo questi vincoli specifici italiani non giustificati sul piano scientifico, osserveremo lo sviluppo del traffico 5G, in funzione del moltiplicarsi, auspicabile, di servizi intelligenti, in particolare le applicazioni che richiedono velocità elevatissime e latenza istantanea, ad esempio le applicazioni connesse alla sicurezza della mobilità, della logistica, del lavoro in fabbrica, della sanità. Laddove i limiti di campo attuali non fossero sufficienti a supportare tali servizi, dovremmo valutare l'allineamento dei limiti stessi agli standard internazionali, anche per evitare la proliferazione di macro antenne. In questo senso le microcelle aiuteranno lo smaltimento del traffico, mantenendo bassi i livelli di campo elettromagnetico».

Gli operatori di tlc si stanno consociando per effettuare gli investimenti sul 5G. Affinché l'Italia e l'Europa siano all'altezza dello sviluppo cinese e americano, sarebbe auspicabile rivedere in sede europea i limiti antitrust?

«In America con una popolazione di ben oltre i 250 milioni di abitanti vi sono quattro operatori comparabili; in Europa con popolazione analoga vi sono 70 operatori, più centinaia di virtuali in 27 mercati tra loro frammentati. È giunto il momento di una rivisitazione di questa situazione perché un eccesso di competizione porta a un'ipercompetizione presente in Europa e in particolare in Italia. L'ipercompetizione alla lunga indebolisce la possibilità di investire in innovazione e questo in fin dei conti penalizza agli stessi consumatori e le possibilità di sviluppo connesse alla disponibilità delle infrastrutture e dei servizi digitali». ■

Le parole chiave

- › **4G:** indica tecnologie e standard di quarta generazione che permettono applicazioni multimediali avanzate e collegamenti dati con elevata banda passante
- › **5G:** oltre alla velocità di picco delle connessioni, le nuove reti garantiscono una latenza inferiore rispetto agli standard attuali. L'obiettivo è di passare dai circa 20 millisecondi ad appena 1 millisecondo
- › **Microcelle:** ben più piccole rispetto alle antenne solitamente utilizzate nella telefonia mobile permettono di rendere più efficiente l'uso delle bande di trasmissione nello spettro radio
- › **Contratto di espansione:** pensato per le imprese con oltre 1.000 dipendenti, prevede un piano di assunzioni; scivoli per la pensione e riduzione dell'orario di lavoro, un piano di formazione.

«Per il 5G lavorare assieme con supporto Autorità»

5G, oggi, non è più una prospettiva avveniristica ma è realtà. I primi servizi commerciali sono già attivi in molte città del mondo. Le reti mobili sono asset strategici per i Paesi, importanti quanto le autostrade, le reti elettriche, le ferrovie e gli aeroporti. La connettività è la spina dorsale della trasformazione digitale in corso. Investire in tecnologie digitali significa puntare sulla crescita economica, sullo sviluppo e sulla competitività sostenibile e inclusiva delle singole nazioni. Per l'Italia il 5G è un'opportunità economica incredibile. Secondo studi dell'Imperial College di Londra, un aumento del 10% nell'adozione della banda larga mobile corrisponderebbe ad un aumento dello 0,8% del prodotto interno lordo del Paese. Il 5G è un abilitatore della Quarta rivoluzione industriale, rappresenta una grande opportunità per la creazione di posti di lavoro, per un mi-

gliore accesso alle cure sanitarie, per avere industrie più efficienti e, più in generale, per innalzare la qualità della vita. Il 5G avrà inoltre un impatto positivo sull'ambiente essendo costruito su standard più efficienti tesi a ridurre in modo esponenziale l'impronta di carbonio. Dobbiamo, dunque, lavorare tutti insieme, con l'ambizione di puntare tramite azioni concrete a un mondo più sostenibile, partendo proprio da quanto ci offre l'evoluzione tecnologica.

Il 2020 sarà un anno molto importante anche per l'Italia, abbiamo l'opportunità di raggiungere un livello di infrastrutturazione del Paese all'altezza delle grandi realtà mondiali. Gli operatori sono consapevoli del loro delicato ruolo nell'abilitare il processo di sviluppo e di trasformazione di cui il Paese ha necessità e stanno dedicando importanti risorse alle reti



↑ Emanuele Iannetti AD Ericsson Italia

di nuova generazione. Perché l'Italia sia competitiva nel cogliere questa opportunità è necessario un lavoro di sistema. Il supporto delle Autorità per la semplificazione dei processi amministrativi e l'adeguamento dei limiti elettromagnetici - in Italia significativamente più bassi di quelli della maggior parte degli altri paesi - al livello

consigliato dalle linee guida ICNIRP e seguito dalle altre nazioni europee, aiuterebbe significativamente una rapida ed efficiente realizzazione delle infrastrutture di rete. Lo scorso anno sono state realizzate a livello globale oltre 40 reti commerciali 5G, in buona parte con tecnologia Ericsson, che ne supporta già 24 in 4 continenti. Ericsson ha il primato di aver realizzato le prime reti 5G, lanciate in contemporanea in Corea del Sud e negli Stati Uniti d'America. In Italia è stata scelta da Tim per il lancio iniziale del 5G commerciale, sta accompagnando Wind Tre nel percorso di integrazione e modernizzazione della rete 4G, in vista del lancio del 5G, supporta Vodafone Italia nella Core Network e nei servizi e sta sperimentando reti e servizi 5G anche con Fastweb e decine di industrie, municipalità e centri di competenza. ■

>>> DALLA PRIMA PAGINA - L'INTERVISTA ALLA SOTTOSEGRETARIA DELLO SVILUPPO ECONOMICO, MIRELLA LIUZZI

Liuzzi, sulla fibra fare meglio, serve sforzo comune

dalla relazione di esclusività e, trattandosi del dispiegamento di un'infrastruttura strategica come il 5G, non appare il migliore degli approcci possibili».

Sulla cybersecurity c'è sufficiente coesione in Europa?

«L'obiettivo condiviso da tutti gli Stati Membri dell'Unione è quello di assicurare un elevato livello di sicurezza delle reti. Il 3 dicembre scorso, al Consiglio europeo telecomunicazioni tenutosi a Bruxelles, a cui ho partecipato per il Governo italiano, sono state adottate le conclusioni sull'importanza della tecnologia 5G per l'economia europea e sulla necessità di attenuare i rischi correlati per la sicurezza. In quella sede ho evidenziato la necessità che si proceda celermente verso l'omogeneità della normativa dei singoli Paesi europei. Alla luce degli sviluppi tecnologici, infatti, non possiamo permetterci di procedere in ordine sparso o addirittura divergente, ma è prioritario agire con una normativa comune e coerente per

tutti i singoli Paesi europei, solo così potremo accrescere la competitività e la coesione dell'Unione attraverso lo sviluppo delle tecnologie emergenti».

Che cosa può fare il Governo per incentivare gli investimenti sul 5G?

«Il ritorno dell'investimento degli operatori sarà tanto maggiore quanto più il quadro normativo permetterà loro di muoversi in maniera agile e trasparente. A tal fine il Governo sta ponendo le basi e creando tutte le condizioni per il lancio commerciale dei servizi 5G, in un'ottica di promozione e sviluppo della digitalizzazione del Paese, a beneficio di cittadini e imprese. Siamo a un punto di svolta tecnologico e l'impegno del ministero dello Sviluppo Economico che rappresenta, sarà concentrato in primo luogo verso il completamento dei piani avviati, come il "Programma di supporto alle tecnologie emergenti nell'ambito del 5G" diviso in due assi di intervento: il primo riguarda la creazione delle "Case delle tecnologie emergenti" che ha già portato alla fir-

ma della convenzione per l'avvio della prima Casa delle Tecnologie a Matera con un investimento di 15 milioni, a cui ne seguiranno altre in altri territori. Gli interventi del secondo asse sono rivolti, invece, a Pubbliche amministrazioni, enti, agenzie e università, per la realizzazione di progetti basati su blockchain, intelligenza artificiale e internet delle cose, un intervento che ha finanziato 6 progetti per oltre 4 milioni di euro complessivi. Siamo consapevoli che investimenti mirati come questi e solide politiche digitali, possono avere un impatto significativo per tutti gli stakeholder coinvolti».

Per competere con Cina e Usa occorre rimodulare i vincoli antitrust per facilitare la formazione di campioni europei?

«Il tema della revisione del regolamento sulle concentrazioni è nell'agenda del commissario Margarethe Vestager che punta a definire linee guida aggiornate adatte all'era digitale e che devono comunque avere come faro la salvaguardia della con-

correnza. Non dimentichiamo che la tutela dei consumatori viene prima di qualsiasi strategia di crescita dei gruppi privati e che una sana concorrenza garantisce una società libera, con più uguaglianza, più democrazia e più produttività».

L'Italia è in ritardo sulla fibra, qual è il piano del governo per recuperare?

«Nei mesi scorsi ho rilevato la necessità urgente della ripresa dei lavori del comitato per la banda ultra-larga, poi convocato lo scorso dicembre dalla ministra Pisano. Occorre ora lavorare spediti alla fase due del piano Bul per la pianificazione degli interventi nelle aree grigie del Paese e dei voucher per la connettività. Sulla rete unica, inoltre, il Governo con il decreto fiscale ha dato un'indicazione molto chiara, compiendo i passi necessari per semplificare e facilitarne la creazione. È evidente, in definitiva, che sulla fibra ottica bisogna fare di più e meglio e si deve trattare di uno sforzo corale da parte di tutti i livelli istituzionali coinvolti». ■

«5G grande opportunità ma senza misure per le telco sono a rischio migliaia di esuberanti»

5G è «una grande opportunità il settore delle tlc» ma serve «un intervento organico del governo» a sostegno di una filiera che ha già speso 6,7 miliardi per le frequenze. Lo afferma Vito Vitale, segretario generale della Fistel Cisl, sottolineando l'importanza del rifinanziamento del contratto di espansione, dell'istituzione del fondo di solidarietà per le tlc e di ammortizzatori strutturali per i call center. In mancanza di tali strumenti «sono a rischio migliaia di esuberanti».



↑ Vito Vitale, segretario della Fistel Cisl

Quali misure servono per accompagnare la trasformazione digitale?

«Innanzitutto formazione e riconversione professionale per molti lavoratori. In altri casi, nei quali non ci sono le condizioni per acquisire le nuove competenze necessarie, chiediamo al governo di approvare strumenti che tutelino il comparto e l'occupazione. Misure come il contratto di espansione che risponde a due requisiti: formare i lavoratori in vista della trasformazione digitale e assicurarsi un ricambio ge-

nerazionale, assumendo giovani e accompagnando al prepensionamento altri lavoratori che non possono essere formati. Sono inoltre fondamentali il fondo di solidarietà che aiuta le aziende di tlc in difficoltà e ammortizzatori sociali strutturali per i call center».

Nella Manovra non sono passati gli emendamenti su contratto di espansione e su altri interventi per le tlc. Ora cosa auspicate?

«Purtroppo il governo su questi temi non ha dato le risposte che ci aspet-

tavamo, evidentemente per una questione di disponibilità delle risorse. A noi piace ricordare che le aziende di tlc per le frequenze 5G hanno pagato circa 6,7 miliardi e quindi immaginiamo che parte di queste risorse debbano ritornare al settore per favorire gli investimenti necessari e tutelare l'occupazione. Ora chiediamo, dunque, che vengano approvati gli emendamenti al Milleproroghe relativi al finanziamento delle misure di sostegno del reddito per i lavoratori dipendenti da imprese di call center e gli emendamenti relativi al rifinanziamento del contratto di espansione».

Asstel afferma che senza misure ci sono esuberanti a rischio. E' d'accordo?

«Senza un intervento organico da parte del governo a favore del settore si rischia migliaia di esuberanti. Usano già gli ammortizzatori aziende come Tim, Vodafone, i call center. E anche nelle realtà che non hanno fatto ricorso a questi strumenti la situazione dal punto di vista economico non è

delle migliori. Per questo chiediamo di sburocratizzare le procedure e alzare la soglia dei limiti dell'elettromagnetismo allineandola con gli altri Paesi europei, fattore che penalizza gli investimenti in Italia. Sulle tecnologie per il 5G anche i fornitori stanno investendo grandissime risorse; tutto il settore va supportato perché altrimenti si rischia di non poter fare gli investimenti e di lasciare il nostro Paese fuori da un contesto globale in cui l'innovazione tecnologica rappresenta un'opportunità imperdibile per la crescita delle imprese, della produttività e del Pil. Quanto ai fornitori, dal punto di vista dell'occupazione, Ericsson ha avuto il maggior contraccolpo per l'ingresso di nuovi competitor che hanno beneficiato di costi più bassi con dipendenti più giovani e meno accordi sindacali. Tuttavia noi non entriamo sulla scelta dei vendor. Teniamo molto, invece, alla tutela dei dati sensibili, condividendo l'impostazione del governo».

>>>DALLA PRIMA PAGINA - IL PUNTO DI PAOLO BOCCARDELLI

«Collaborazione pubblico-privato per sviluppo 5G»

di competenze digitali per oltre metà della popolazione. Tale dato si riflette anche in un minore utilizzo dei servizi online, dove si registrano ben pochi progressi, sia da parte dei cittadini che delle PMI, che rappresentano l'ossatura del nostro capitalismo.

Lo stesso Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha evidenziato che l'Italia è tecnologicamente indietro rispetto alla media europea a causa della sua «struttura produttiva frammentata» e allo «sviluppo limitato delle reti TLC di nuova generazione». Per far sì che il Bel Paese non perda l'equivalente di 4 punti percentuali di prodotto interno lordo annuo, SACE suggerisce di «raggiungere i mercati che contano», dotando il territorio di infrastrutture riguardanti sia le reti fisiche che quelle digitali. Connettività e digitalizzazione rappre-

sentano quindi parole chiave per la ricetta del cambiamento e il 5G ne rappresenta un elemento fondamentale. Il 5G non è infatti soltanto una «nuova versione» di una tecnologia, ma sarà il fattore abilitante di una serie di servizi, pensiamo all'auto a guida autonoma, alla telemedicina, alle smart cities, in grado di avere un impatto significativo sulla vita delle persone.

L'OECD stima che il numero di dispositivi posseduti per famiglia di quattro persone possa essere di circa 50 nel 2022, a fronte degli 8 device posseduti nel 2012. Ancora, i dispositivi Internet of Things (IoT) nel mondo potranno superare i 64 miliardi entro il 2025, mentre il 5G sarà in grado di stimolare la crescita reale del PIL globale di 3 trilioni di dollari cumulativamente dal 2020 al 2035. Sono dati significativi, questi, che fanno riflet-

tere sotto molteplici aspetti, il più importante dei quali è probabilmente la necessità di un'ampia cooperazione tra il settore pubblico e quello privato, con l'obiettivo di garantire il rapido sviluppo da un lato e la sicurezza delle nuove reti dall'altro.

Il valore economico e sociale della connettività abilitata dal 5G – che il WEF stima possa essere pari a 13,2 trilioni di dollari a livello globale entro il 2035 – richiede quindi che siano individuate soluzioni collaborative ed efficaci.

I ricercatori dell'Imperial College di Londra stimano che a maggiori livelli di connettività corrispondono elevati tassi di crescita dell'economia: in media, un aumento del 10% dell'adozione della banda larga mobile provoca un aumento dello 0,6-2,8% della crescita economica.

Le società di telecomunicazioni in Italia si trovano tuttavia in un momento storico particolare: da un lato devono affrontare la sfida del 5G, dall'altro sono calate in un contesto di ipercompetitività, riduzione dei prezzi e contrazione dei margini che rischiano di minare la capacità di fare quegli investimenti che non solo il settore ma la società tutta richiede.

Dotare il nostro territorio di infrastrutture sia fisiche che digitali è fondamentale: solo in questo modo sarà possibile realizzare benefici di breve e di lungo termine e, in ultima analisi, contribuire in modo determinante alla crescita del Paese.

di Paolo Boccardelli,
direttore Luiss Business School
e professore
di Corporate Strategy